"La fabbrica non può guardare solo all'indice dei profitti, deve distribuire ricchezza, cultura, servizi, democrazia.

Io penso la fabbrica per l'uomo, non l'uomo per la fabbrica, giusto?

Occorre superare le divisioni fra capitale e lavoro, industria e agricoltura, produzione e cultura.

A volte, quando lavoro fino a tardi vedo le luci degli operai che fanno il doppio turno, degli impiegati, degli ingegneri, e mi viene voglia di andare a porgere un saluto pieno di riconoscenza"

ADRIANO OLIVETTI

1901-1960 - imprenditore ingegnere, politico italiano. Uomo di grande e singolare rilievo nella storia italiana del secondo dopoguerra, si distinse per i suoi innovativi progetti industriali basati sul principio secondo cui il profitto aziendale deve essere reinvestito a beneficio della comunità.

INDICE

INTRODUZIONE . . . . . pag. 3

SCENARIO POLITICO . . . . . “ 4

NOI SLP DI ROMA CAPITALE
E RIETI E L’AZIENDA . . . . . “ 7

DIVISIONE MERCATO PRIVATI . . . . . “ 12

FIGURE COMMERCIALI . . . . . “ 16

QUADRI . . . . . “ 18

IGIENE E SICUREZZA . . . . . “ 19

PRIVATIZZAZIONE . . . . . “ 21

RINNOVO DEL CONTRATTO . . . . . “ 25

RELAZIONI INDUSTRIALI
E CONTRATTAZIONE . . . . . “ 28

NOI E GLI ALTRI . . . . . “ 31

NOI . . . . . “ 34

INTRODUZIONE

Care amiche, cari amici, delegate e delegati, cari colleghi sindacalisti e graditi ospiti, a nome mio e di tutta la Segreteria, un caloroso benvenuto ed un sincero ringraziamento per la vostra presenza al nostro VII Congresso Roma Capitale e Rieti SLP.

Nel nostro fare siamo sempre stati positivi, siamo quindi sicuri che oggi questo nostro Congresso non sarà la celebrazione di un "vuoto" rituale, un atto fine a se stesso che si chiude al suo interno, ma una discussione libera, franca, alla pari e alla luce del sole. Senza rischiare il luogo comune: un confronto che si apre!

Tutti noi, donne e uomini che siamo qui, vogliamo essere interpreti concreti e coerenti delle azioni di politica sindacale ed organizzativa delle nostre Organizzazioni, qui, oggi, ora, siamo quindi tutti chiamati ad assumerci le nostre responsabilità, per affrontare uniti gli impegni che ci attendono

Ci auspichiamo che questa nostra manifestazione sia la linfa e la forza propulsiva per avviare insieme un percorso di analisi; lo spunto per riflessioni importanti, per interventi di spessore, e che il filo logico che la accompagna sia di impulso ad una minuziosa disamina che sappia individuare ed indicare prospettive, proposte ed azioni concrete.

L'Italia procede ancora nel compromesso,
nei vecchi sistemi del trasformismo politico, del potere burocratico, delle grandi promesse,
dei grandi piani e delle modeste realizzazioni.
(Adriano Olivetti)

SCENARIO POLITICO

Siamo in un periodo particolare della nostra società, stretti in una congiuntura economica e sociale straordinaria. Stiamo vivendo esperienze che non ci aspettavamo. Le nostre esistenze vengono ogni giorno pesantemente condizionate dalla continua variabilità delle situazioni economiche collettive, che non possiamo come singoli affrontare. Il tessuto sociale ed economico dell'intero pianeta, ha assunto caratteristiche di cui la nostra memoria non ha traccia. Di sicuro c'è che la vita di tutti noi è cambiata profondamente, più di quanto ne abbiamo consapevolezza.

Oggi come ieri, è nostro dovere, come forza sociale , rendere vivibile il presente e sostenibile il futuro per tutti, entrando di diritto come compagine sindacale, in tutte le dinamiche sociali e indirizzi di riferimento assicurando tutele.

Volutamente non mi addentro specificamente nell'analisi politica della crisi complessiva del nostro Paese, dell'Europa, del mondo Intero. Dico solo che questa deriva del liberismo economico, questa crisi globale di valori, di identità per così dire sociale, che segue un percorso ad ostacoli da esso stesso creato, che impone scelte che si vorrebbero eticamente disattendere ma impossibili da eludere e in cui il ristagno economico è destinato

a durare, ci deve spingere a ragionare su come il mondo intorno a noi sia cambiato e continui a cambiare alla velocità della luce in un processo inarrestabile.

In un ragionamento di ordine politico generale, certo, non possiamo non tener conto delle grandi emergenze del nostro tempo, dell'insidia del terrorismo, delle regressioni nazionaliste, delle migrazioni epocali, delle nuove povertà che si aggiungono allo sterminato elenco delle vecchie.

Non possiamo non guardare con inquietudine - per le sorti del nostro Paese innanzitutto- al declino dell'Europa unita; allo scontro politico e culturale, che si sta consumando tra i paesi del nord capeggiati dalla Germania e quelli del sud Europa, alla maniera di affrontare la politica migratoria senza una comune strategia; alla pericolosa chiusura di alcuni stati in rigidi nazionalismi, all'uscita della Gran Bretagna dall' Unione. L'esito della Brexit se non ben valutato potrebbe provocare disastri dalle conseguenze inenarrabili.

L'effetto domino è già cominciato, se eletta alle presidenziali di aprile, la Le Pen in Francia ha dichiarato che intende uscire dalla UE e dalla Nato.

Non possiamo esimerci, dal guardare con una certa apprensione l'esito elettorale negli USA, l'avvento di Trump e le conseguenze che potrebbero determinarsi non solo all'interno della società americana, ma anche e soprattutto nei rapporti con l'Europa ed il resto del mondo.

Non possiamo soprattutto fare finta di non sapere che viviamo in uno strano Paese …

Un Paese in cui il regime politico attuale tende ad esaltare in modo demagogico e velleitario, il popolo, mostrando di condividere i malumori e le rivendicazioni anche irragionevoli della maggioranza, mirando nella realtà ad ottenere solo il consenso popolare a proprio uso e consumo

Un Paese in cui le risorse destinabili, - non già destinate!- a incrementare il benessere immediato dei cittadini sono limitate e rischiano di andare a detrimento di misure di riforma strutturali serie.

Un Paese in cui l'insoddisfazione è andate al potere, di cui il referendum costituzionale concluso da poco, ha evidenziato risvolti preoccupanti per la tenuta democratica dell'intero sistema Paese. La dose di aggressività mai registrata prima ed una assoluta irritualità di comportamenti unica nella nostra storia ha mostrato una preoccupante quanto evidente degenerazione della democrazia

Un Paese che ha fatto dell'indignazione salottiera il principio di vita.

Un Paese in cui ormai i comici fanno i politici e i politici sono comici a prescindere…

In questo contesto, credo, nessuno di noi si illude di avere il rimedio universale, buono per tutte le ingiustizie, i torti, le offese, le disonestà, le immoralità, magari una sorta di panacea utile ad alleviare il male del lavoro che non c'è, del lavoro precario, della cattiva occupazione…

È di vitale importanza però che ognuno di noi sia consapevole che tenere i fari puntati sui fenomeni che incidono pesantemente sul sistema dei rapporti e delle relazioni e sull'intero sistema sociale e che parlano, ci parlano di senso della vita nell'accezione più alta del termine è la mission di tutti gli uomini di buona volontà e certamente la nostra!

Promuovendo la solidarietà, la cultura della partecipazione, dell'impegno, dell'amore all'altro anche diverso da noi, e lavorando per disegnare ogni giorno il nostro presente progettando il futuro, sicuramente nuovi scenari e nuovi orizzonti si apriranno a noi, illuminando il nostro cammino.

Nel lavoro intelligente e scrupoloso dei nostri ottocento operai, nello studio metodico e incessante dei nostri quindici ingegneri, c'è la certezza di progresso che ci anima. La lealtà dei nostri lavoratori è il nostro attivo più alto.
(Adriano Olivetti)

NOI SLP DI ROMA CAPITALE E RIETI E L'AZIENDA

Il Gruppo Poste Italiane…

La più grande Azienda Italiana … Per natura one company …

…un brivido corre lungo tutta la schiena!

La nostra Azienda è un'azienda multiforme e composita. Non produciamo telefonini o macchine da cucire! Ogni giorno apriamo circa dodicimila uffici postali. Mettiamo su strada, risorsa più risorsa meno, trentamila portalettere!

Non possiamo, non vogliamo e non dobbiamo accettare logiche da mercato del lavoro sfruttato, che invece di creare divide, e dividendo, minaccia di uccidere il valore etico del lavoro, la dignità stessa della persona lavoratore

Economia globalizzata e finanziarizzata, politica degli investimenti, lavoratori eccedenti, forza lavoro, flessibilità, variabile indipendente, possibilità produttive, esuberi, mobilità della manodopera….chiacchere, chiacchere, chiacchere! Le uniche in cui sembra eccellere, oggi, il management aziendale!!!

Nonostante queste premesse sconfortanti, deludenti e frustranti, noi della SLP, fedeli alla nostra vocazione, dalla parte dei lavoratori tutti i giorni, abbiamo posto ad ogni tavolo di discussione e di trattativa, PRIMA di tutte le prospettive tecniche, una prospettiva che ridimensionasse la logica dell'efficienza materiale affrontando le

questione del lavoro, centrandole sull'essere umano che lavora, sui lavoratori e le lavoratrici di Poste Italiane, una moltitudine di persone che sul campo si sono conquistati il diritto di parola e di azione, perché hanno fatto grande la nostra Azienda!

Le Poste Italiane siamo noi, non le povere comparse degli spot televisivi…

Le Poste Italiane siamo noi, con le nostre idee e la nostra esperienza

Le Poste Italiane siamo noi, con più della metà degli iscritti al sindacato

Noi abbiamo SEMPRE fatto il nostro, e abbiamo lavorato senza sosta, fra mille difficoltà. SEMPRE per garantire il presente e il futuro dei lavoratori del Gruppo Poste .

Con caparbietà ed autorevolezza abbiamo parlato non solo di mercato del lavoro, ma soprattutto e sempre di lavoratori, tenendo alto il valore del loro lavoro in Azienda, contro una classe dirigente arrogante, qualunquista, presuntuosa ed ignorante. Incapace di gestire il quotidiano ancor prima di eventi appena più complessi.

Orientati per vocazione alla prevenzione ed al superamento dei possibili motivi di conflitto, abbiamo nel corso del tempo, caparbiamente cercato e ricercato di individuare regole certe e condivise, nonostante l'interfaccia di interlocutori poco credibili, incapaci – anche loro per vocazione!- di lavorare nell'interesse di tutti, e impegnati il più delle volte a nascondere le proprie magagne.

Seguendo il nostro principio guida: fai ciò che puoi, con ciò che hai, lì dove sei, abbiamo voluto comunque mettere sui tavoli la nostra competenza e la nostra forza al servizio dell'Azienda, che - ricordiamo noi della SLP -difendiamo e sosteniamo da sempre. E siamo andati avanti tra un disastro annunciato e un altro, e un altro…

Poi … il caos!

Ed il susseguirsi disordinato, indistinto e confuso di accidenti di

malaffare: la crisi del settore Poste Impresa, il problema mai risolto dei Messi Notificatori, i guai con le ASI che fanno i portalettere, il milione di raccomandate giacenti a Fiumicino, le 2 tonnellate di mittenti, e per finire in bellezza, un vero eufemismo, l'indice di criticità delle giacenze che ha sfiorato il 10% etc etc etc

Il nostro NO alla privatizzazione, la mobilitazione senza precedenti ed il "NOSTRO" sciopero del 4 novembre, a cui i lavoratori hanno aderito non senza difficoltà, non sono stati che il primo atto.

Siamo la SLP di Roma Capitale e Rieti, la realtà romana è composita e diversificata. La nostra area di competenza si estende da Nettuno a Civitavecchia (124 Km) e da Ostia A Subiaco (104 Km) nel complesso Roma Capitale e Rieti contano 6 Filiali, circa 400 Uffici Postali con circa 5000 applicati con oltre il 53% degli iscirtti di cui:

13% area quadri

27% specialisti

60% OSP (operatori di sportello)

il 66% degli iscritti sono donne

il 34% uomini

il 15% si trova nella fascia di età da 20 a 35 anni

il 33% dal 36 a 50

il 52% oltre 50 anni

80 Punti di Recapito, 1 Area Logistica che comprende Lazio,

Abruzzo, Molise e Sardegna e 2 Recapito Area Manager .

A questo si aggiunge:

❒ Il peso delle aree centrali con circa 7000 persone che lavorano a Viale Europa

❒ Il CMP di Fiumicino Aeroporto, dove lavorano circa 1.100 persone

❒ I Centri di Supporto Logistica di Portonaccio e Affile, dove lavorano 250 persone

❒ Le Società del Gruppo di personale che contano 1000 unità (Poste.com, Poste Mobile, Poste Vita, Poste Assicura, Poste Tributi, Poste a Pomezia con 1001 addetti e 100 amministrativi)

❒ Tra Roma e Rieti 15.000 persone che con onore rappresentiamo, che corrono il rischio di poter essere dichiarati esuberi o incorrere nella riduzione di personale.

Nel panorama di Poste Italiane, è solo in questo territorio che dobbiamo fare i conti con un mondo così articolato ed eterogeneo; In questa realtà dalle molteplici facce e anime nulla può essere banalizzato e niente può passare inosservato. Per questo abbiamo marcato ad uomo l'Azienda in ogni settore specifico: staff, recapito, sportelleria; e abbiamo denunciato inosservanze e mancanze e colpito –in modo sempre lecito- l'Azienda.

La ragione era dalla nostra, e noi l'abbiamo sempre condivisa con gli iscritti informandoli nelle tante, tantissime assemblee svolte sui territori. A ben guardare un lavoro entusiasmante questo, che ha fatto crescere il consenso intorno a noi e che ci ha arricchito

come persone e come sindacalisti

Velocemente, perché sono sicuro che il nostro congresso sarà arricchito dalla partecipazione dinamica di tutti i presenti, dall'approccio alacre e vivace di tutti i congressisti, dalle vostre riflessioni, dai vostri interventi , mi limito a fare un excursus sulle diverse strutture, che rappresentano una sorta di nucleo vitale dell'Azienda e che sono al centro del nostro interesse.

… Per lo più un elenco di tutte le cose sbagliate che l'azienda con pervicacia e ostinazione ha continuato e continua a fare sui territori. Un vero e proprio bollettino di guerra!!!

DIVISIONE MERCATO PRIVATI

La crisi economica di questi anni non si è ancora risolta, anzi ha allargato e consolidato i suoi effetti negativi sull'intera economia mondiale, con conseguenze devastanti che sono sotto gli occhi di tutti. La rete finanziaria di Poste Italiane non ne è rimasta immune.

Inoltre il rischio, più che concreto, di completa privatizzazione, unitamente ai processi di finanziarizzazione che avanzano senza soste, completano i contorni di un'Azienda che rischia di essere inghiottita dalla spirale della speculazione finanziaria.

Questo oggi lo stato dell'arte:

• settore postale in deficit permanente;
• servizi finanziari in affanno;
• vendita di prodotti assicurativi che la fa da padrona, costituisce la maggiore fonte di redditività (oltre il 50% dei ricavi).

In un contesto di impresa così fortemente sbilanciato, ancora privo di una diversificazione vera, si può facilmente intuire che qualora venissero meno, per qualsivoglia motivo, gli introiti legati a quest'ultima attività, l'intera Azienda entrerebbe in crisi. (Assistiamo in questi giorni ad un eventuale accordo tra INTESA SAN PAOLO e GENERALI, due colossi, uno bancario l'altro assicurativo).

Per ciò che riguarda la Divisione Mercato Privati, vogliamo ribadire anche in questa assise, che per duttilità, elasticità e versatilità, i lavoratori degli Uffici Postali a qualsiasi livello, sono stati determinanti per la salvaguardia della leadership di Poste Italiane sul mercato.

In Mercato Privati non si respira l'area di disfatta che affligge

la divisione PCL, ma di certo non mancano chiari sintomi di malessere che rendono il settore stanco e statico.

A rischio il patrimonio di fiducia accumulato in tutti questi anni attraverso scelte di mercato che hanno conferito priorità assoluta alla protezione e messa in sicurezza dei risparmi di milioni e milioni di Cittadini che da sempre calpestano i suoli su cui sono ubicati gli Uffici Postali.

La finanziarizzazione, quale scelta strategica dell'attuale management, l'acquisizione di quote azionarie consistenti in società specializzate nel risparmio gestito, vedi Anima Holding, pongono le basi per la creazione di un campione nazionale con masse gestite per oltre 145 miliardi di euro, accelerando l'attuazione di un piano industriale che vede proprio nel risparmio gestito uno dei suoi pilastri portanti.

In sostanza, si rischia di riempire i portafogli di prodotti a rischio, traslando in Poste quelle dinamiche di speculazione che non sono mai appartenute al patrimonio genetico della clientela postale. Chi intende speculare non è mai entrato in un Ufficio Postale, ma si è sempre rivolto altrove.

Inoltre, un ulteriore atroce dubbio ci assale: non è che attraverso i nostri Uffici Postali qualcuno vorrebbe far passare quei prodotti di "finanza creativa" che non riescono più a piazzarsi attraverso il tradizionale canale bancario, essendosi oramai incrinato quel rapporto fiduciario con gli Istituti di Credito per le note tragiche vicende che quotidianamente si raccontano?

E se si svaluta quel proverbiale senso di affidabilità e sicurezza da sempre riposto dai Cittadini sull'attività dell'azienda paese, sarà la fine per Poste Italiane, gli effetti negativi che ne deriverebbero sarebbero devastanti!!!!

Questo il motivo del tanto clamore che ha suscitato nel mese di gennaio scorso la notizia lanciata da tutti i notiziari nazionali e testate giornalistiche più importanti sul disastroso esito degli inve-

stimenti immobiliari proposti a suo tempo dai nostri uffici di consulenza.

In tale direzione una riflessione seria va fatta sulla "consulenza guidata", e non aggiungiamo altro, lasciando all'intelligenza di ciascuno le opportune conclusioni, nella consapevolezza che all'insorgere del fattaccio non ci sarà sconto alcuno per nessuno.

Sfide nuove, responsabilità sempre maggiori gravano sui nostri Sportellisti, sui nostri Consulenti, sui DUP, nei cui confronti manca l'erogazione di un'adeguata formazione al ruolo e formazione tecnica. L'azienda ancora oggi confonde la formazione con l'addestramento. Il tutto viene affidato alla buona volontà di ciascuno, nonostante il bisogno di conoscenza necessario a scongiurare esposizione a rischi patrimoniali e sanzionatori. Possibile che ancora oggi uno Sportellista vada in affanno di fronte alla presentazione di un assegno estero o di un protesto?

Carenza di personale, i continui distacchi, strumentazione di frequente obsoleta e priva di un'adeguata manutenzione forniscono il quadro complessivo di una attività gestionale di parte datoriale spesso improvvisata ed approssimativa, che scarica sul terminale della filiera, il front-end, tutte le proprie contraddizioni ed inefficienze.

I DUP, Quadri e non, si prodigano quotidianamente per mantenere unita, coesa la squadra per fronteggiare con sistematicità ed efficacia l'enorme mole di lavoro che coinvolge l'Ufficio. Necessiterebbero di maggiore formazione ed autonomia nelle determinazioni, di carica motivazionale e valorizzazione del ruolo; di contro, la loro azione è di continuo condizionata da in put dei Servizi di Filiale, da pressioni di ogni genere, da una mare di incombenze pratiche e responsabilità, con nessuna possibilità di autodeterminarsi nella gestione del personale e della clientela.

Il sistema premiante e il fattore meritocratico completano un quadro di certo poco edificante, per la mancanza assoluta di tra-

sparenza ed impossibilità di accesso ai dati. Insomma, la dirigenza se la suona e se la canta, con le gravi conseguenze in termini motivazionali per un segmento categoriale di valenza strategica per i risultati aziendali.

L'ufficio postale è, e deve restare, il cuore dell'attività. Se Poste Italiane vuole continuare ad essere il motore di sviluppo inclusivo del Paese, accompagnando Cittadini, Imprese e Pubblica Amministrazione verso la nuova economia digitale, tanto decantata dagli ultimi Governi, offrendo servizi di qualità, semplici, trasparenti, soprattutto affidabili, dovrà continuare ad utilizzare proprio gli Uffici Postali, potenziandone le piattaforme tecnologiche e valorizzando la risorsa più preziosa, i Lavoratori.

SLP lavorerà in tale direzione.

FIGURE COMMERCIALI

Sempre in questo ambito un ruolo centrale è rivestito dalla filiera commerciale che garantisce da sempre la sostenibilità economica dell'intero contesto aziendale.

A parte la proattività della sportelleria, quando viene esercitata, i risultati economici di un qualsiasi Ufficio Postale, dal più piccolo al più grande, dipendono dalle capacità e dall'impegno delle figure commerciali. Su di esse gravano responsabilità dirette di estrema rilevanza, senza che a ciò corrisponda la piena consapevolezza delle politiche strategiche e di sviluppo aziendale, nonché la conoscenza approfondita sulla vera natura dei prodotti proposti in vendita.

Anche qui ci moviamo nel campo dell'addestramento e non della formazione vera, problema, questo, che assume oggi una rilevanza diversa dal passato, soprattutto in riferimento ad una strutturazione d'impresa che si muove a grandi passi verso un concetto di completa finanziarizzazione, con annessa questione delle conseguenti responsabilità.

MIFID, Profilatura, Consulenza Guidata, sono materie da comprendere sino in fondo, con adeguati, necessari approfondimenti che conducano alla piena consapevolezza dell'esercizio del ruolo, in un quadro regolatorio interno necessariamente diverso dall'attuale, ossia, da quello che oggi sofferma l'attenzione sul fattore obiettivo (vendere, vendere, vendere, ad ogni costo), per poi scaricare in caso di incidente di percorso, responsabilità esclusivamente su chi appone la propria firma sui moduli e prospetti di vendita. Non è più possibile avanzare su un simile crinale, con leggerezza e superficialità, nella consapevolezza delle mutate sensibilità ed attenzioni del Paese sulla materia a seguito dei tanti scandali emersi nell'intero mondo finanziario.

Per SLP questo è il vero problema che oggi stringe in una morsa sempre più stretta i ruoli commerciali di Poste, a cui si dovranno fornire risposte adeguate, anche a costo di sostituirsi all'Azienda nella fase di acquisizione delle opportune, adeguate conoscenze, reclutando dal mercato esterno professionalità , in grado di veicolare giuste informazioni che mettano tali figure al riparo da rischi che potrebbero anche comportare la non salvaguardia del proprio posto di lavoro.

QUADRI

L'analisi sui Quadri non si discosta molto dalle precedenti valutazioni. Resta tutto in piedi l'impianto di responsabilità che oggi condiziona non poco l'attività, non consentendo una prestazione fluida e sostenibile.

I cambiamenti che si sono avvicendati a seguito della presentazione del Piano Strategico (Poste 2020) sarebbero potuti essere l'occasione per una piena e diversa valorizzazione. Assistiamo, invece, ancor più che in passato, a preoccupanti fenomeni disgregativi, il venir meno di spazi di autonomia, che sommati alle più volte menzionate pressioni di ogni tipo, ingenerano uno stato di malessere complessivo che mortifica il ruolo propositivo, relegando i Quadri a meri esecutori di ordini calati dall'alto.

Parlando di Quadri, ancora oggi, orgogliosamente rivendichiamo il fatto di essere riusciti a portare nel sindacato i Quadri, con numeri importanti, siamo passati da 450 a quasi 800 iscritti.

L'ampia partecipazione all'assemblea dei Quadri di qualche giorno fa, è per noi grande motivo di orgoglio e di responsabilità.

Storia vecchia e desolatamente ancora in essere, i nostri Quadri lavorano ed operano in totale assenza di tutela patrimoniale, assicurativa e civile. L'eccessiva centralizzazione dei processi ha intaccato nel tempo il loro ruolo aumentandone la responsabilità. Le pressioni lavorative sempre più insistenti, gli obiettivi da raggiungere costi quello che costi, e ciliegina sulla torta, la riduzione continua del numero degli applicati e la mancata sostituzione, stanno esponendo i Quadri ad uno stress psicologico, in alcuni casi difficile da sostenere.

A loro - come a tuti i nostri iscritti - ci sentiamo di garantire, contro l'arroganza e la tracotanza Aziendale, presenza costante e supporto.

IGIENE E SICUREZZA

Per avere un sguardo a tutto tondo sulla nostra Azienda è d'obbligo un inciso anche sul D.Lgs. 9 aprile 2008 n. 81. Il fatto che la questione sicurezza, qui da noi in Italia, trovi scarsa attenzione in tutte le Aziende, non esime Poste Italiane dall'essere anche in questo caso insufficiente, sia sotto il profilo della prevenzione, sia per ciò che concerne la salubrità e molto al di sotto degli standard Europei di qualità.

Nonostante la Società affermi di riconoscere la priorità della tutela della Salute dei lavoratori e dell'Igiene e della Sicurezza all'interno dei processi produttivi di Poste, la tendenza a perseguire solo e soltanto politiche tese al contenimento dei costi, impatta negativamente sulla vita di tutti i lavoratori in Azienda.

Ricordiamo a mero titolo esemplificativo - in altre sedi la SLP ha portato avanti giuste rivendicazioni e battaglie che hanno portato alla sottoscrizione di specifici accordi - che il 70% degli infortuni interessano i portalettere.

Anche su questo tema i confronti che per lo più si svolgono a livello di OPN e OPR sono insoddisfacenti, del tutto privi di organicità e a senso alternato.

Ci si muove quando si tratta di materie di interesse datoriale, si sta fermi quando l'interesse è dei lavoratori. Nonostante i nostri RLS siano attenti, controllino e vigilino sulle questioni atte a tutelare la salubrità e la sicurezza degli ambienti di lavoro, la materia priva di un confronto produttivo è di fatto in mano alla discrezionalità di una sola parte.

Urge da parte aziendale la seria attuazione ed il perseguimento a tutti i livelli aziendali della tanto millantata e mai messa in opera cultura della sicurezza.

Urge un contradditorio serio con la controparte e opportuni

ed efficaci approfondimenti congiunti.

I nostri RR.LL.S dovranno avere piena autonomia di manovra per regolarizzare tutte le realtà e laddove non vi siano adeguate risposte aziendali, non esitare a richiedere l'intervento degli organi istituzionali preposti al controllo, esigendo interventi diretti e risolutivi, chiamando od inchiodando - al management la scelta!!! - la parte datoriale alle proprie responsabilità.

Noi tutti crediamo nel potere illimitato delle forze spirituali e crediamo che la sola soluzione alla presente crisi politica e sociale del mondo occidentale consista nel dare alle forze spirituali la possibilità di sviluppare il loro genio creativo
(Adriano Olivetti)

PRIVATIZZAZIONE

Un capitolo a parte!!!

Noi della CISL abbiamo sempre caldeggiato quale unico strumento per poter incidere sulle scelte strategiche e sulla produttività delle imprese, la partecipazione organizzativa finanziaria e alla governance d'impresa.

Per la SLP la partecipazione alla governance di Poste, assume una valenza strategica, soprattutto in questa fase, dove dopo un primo collocamento in borsa di una quota minoritaria del capitale di Poste Italiane, nei prossimi mesi si prospetta un ulteriore collocamento sul mercato di circa il 30% delle azioni che porterà lo Stato sotto la soglia del 51%. La restante parte di proprietà azionaria nelle mani di Cassa Depositi e Prestiti

Non è un segreto per nessuno, che la SLP ha sempre espresso ai vertici di Poste la preoccupazione per l'isolamento in cui da anni si trova l'Azienda, amata certamente dai propri dipendenti, nel cuore dell'italiano medio, ma uscita da tempo dal cuore del suo proprietario/azionista: lo Stato.

In questi anni abbiamo sempre denunciato pubblicamente il

cospicuo numero dei nemici di Poste Italiane. Dalla considerevole lista di concorrenti che bramano lo schianto del titano; passando per la Banca d'Italia che con la scusa della vigilanza non ci toglie il fiato dal collo; continuando con qualche politico ben pensante che ogni tanto pensando di far fronte ai debiti che lo Stato continua ad avere verso le imprese, inserisce nel suo programma elettorale lo spacchettamento e la successiva vendita di Bancoposta, per finire con l'Antitrust che passa il suo tempo libero a sanzionarci in nome di una non ben identificata concorrenza

In tempi lontani noi della SLP avevamo detto all'Azienda che sul tema della Privatizzazione saremmo stati pronti a collaborare, proporre, partecipare e condividere. All'inizio di quest'anno avevamo avvertito i vertici di Poste, chi comanda cioè, che in mancanza di una cabina di regia condivisa avremmo combattuto con ogni mezzo, qualsivoglia percorso dichiaratamente e pericolosamente senza senso, che rischiasse di mettere in ginocchio la nostra Azienda, senza contropartite.

Velocissimamente ripercorriamo insieme la storia di questa Privatizzazione

La prima tranche fu decisa con Decreto Presidenziale del consiglio dei ministri ai tempi del governo Letta. Dicemmo già allora che ritenevamo imprescindibile che l'azionista di maggioranza assoluta rimanesse lo Stato e chiedemmo un investimento di parte dei proventi della cessione delle azioni per lo sviluppo del Gruppo e la garanzia che non si procedesse ad alcuno scorporo di pezzi del Gruppo

All'epoca contestammo anche la difficoltà, o meglio, la impossibilità che molti di noi postali incontrammo nell'acquisire le azioni e, da subito nella piattaforma del contratto, ponemmo la questione di un sistema duale che consentisse ai lavoratori di avere un ruolo di controllo nelle decisioni del management.

Poi d'improvviso e senza confronto alcuno con le parti sociali, il Governo Renzi decreta di nuovo e conferisce un pacchetto di azioni di Poste in CdP stabilendo poi l'ulteriore cessione di quote sul mercato.

Dopo questi eventi ed avendo appreso solo dalla stampa del nuovo decreto della Presidenza del Consiglio, le nostre strutture nazionali hanno iniziato nel mese di luglio us, un percorso intenso, di interlocuzioni con le istituzioni, con l'Anci, con i gruppi parlamentari, con le commissioni competenti, per dimostrare quanto fosse sbagliata e pericolosa la ulteriore privatizzazione del Gruppo.

Le motivazioni delle OO.SS erano e sono a tutt'oggi solide e ben documentate e talmente veritiere, che a sorpresa, il sottosegretario Giacomelli (Ministero dello Sviluppo Economico con delega alla comunicazioni nel Governo Renzi) ha indicato come certa la sospensione della privatizzazione usando le stesse obiezione dei sindacati.

Ma, lo ricordiamo, di sola sospensione si tratta dal momento che un certo Morando sottosegretario anche lui , ha dichiarato che è solo una questione di tempo, si procederà comunque alla nuova collocazione di azioni sul mercato, lasciando a Poste però il tempo necessario per procedere alla riorganizzazione del Gruppo

Con una ulteriore privatizzazione si rischierebbe la totale finanziarizzazione del Gruppo, il decadimento ulteriore del servizio pubblico universale, lo scorporo della divisione dei servizi postali, il mancato sviluppo delle ulteriori potenzialità del Gruppo e, ovviamente, gravi ricadute occupazionali , vanificando tutti gli sforzi che i lavoratori postali hanno fatto per accompagnare e sostenere il cambiamento in questi anni di dolorose trasformazioni e riorganizzazioni.

Poste Italiane è un Azienda-Paese. È, lo abbiamo detto, la più

grande Azienda del paese, per questo dobbiamo continuare, insieme alla CISL e a tutte le altre Confederazioni, se d'accordo, a sollecitare il Governo a cambiare definitivamente idea ed aprire da subito, un confronto ed un dibattito franco e trasparente sul tema delle privatizzazioni nel nostro Paese e soprattutto sull'intera vicenda e sul futuro di migliaia di lavoratori Postali.

Vogliamo il ritiro del Decreto!!!

RINNOVO DEL CONTRATTO

Noi della CISL abbiamo sempre sostenuto la inderogabile opportunità di avere un modello contrattuale basato su due livelli di contrattazione organici e non sovrapposti tra loro orientati al massimo decentramento. Nella visione comune di un contratto nazionale - meglio se di settore - quale strumento insostituibile di regolazione, meno accordi complessivi e di lunga durata, più accordi che sappiano evolversi con le imprese!

Per ciò che riguarda il rinnovo del nostro CCNL, alla data di oggi sono confermate le due commissioni che si erano insediate all'inizio della trattativa: la prima che si confronta su disciplina del sistema di relazioni industriali, diritti sindacali e welfare sanitario e la seconda che si confronta sulla disciplina del rapporto di lavoro.

Il lavoro della prima come già anticipato, è stato fortemente condizionato dal ritardo nel recepimento del Testo Unico sulla rappresentanza, sul quale permangono alcuni elementi da sciogliere all'interno della parte sindacale. Si è proceduto quindi ad una lettura con discussione conseguente di quegli articoli che non hanno relazione con l'accordo sulla rappresentanza.

Gli Articoli 7 e 11 sono stati modificati e siglati e li rimettiamo in allegato al messaggio. In particolare l'articolo 7 "Informazioni riservate" è stato modificato al fine di dare un termine entro il quale la commissione ivi prevista si insedi e avvii i propri lavori. L'Articolo 11 "Contributi Sindacali" è stato modificato per garantire una maggiore trasparenza nella registrazione delle deleghe e delle disdette, prevedendo una gestione da parte aziendale accentrata presso la Direzione generale.

Per quanto attiene il perimetro contrattuale, la premessa, gli articoli 4; 5; 8; 9; 10;12;13;14;15 e 16 al momento si è proceduto a

una lettura condivisa con esplicitazione delle richieste di modifica da ambo le parti, ma non si è ancora arrivati ad una definizione dei nuovi testi.

La prima commissione ha poi dedicato una seduta al tema della sanità integrativa, l'azienda ha presentato la propria proposta, che prevede l'utilizzazione del Fondo Sanitario di Poste Vita, che garantirebbe la continuità delle prestazioni anche qualora non vi sia corrispondenza tra il valore delle stesse e i contributi versati. Come parte sindacale abbiamo richiesto di avere un ruolo attivo nella Governance della prestazione e di ricevere maggiori informazioni relative ai pacchetti di prestazioni proposte e costo individuale, nonché la possibilità di estendere la protezione sanitaria integrativa ai familiari a carico e le modalità per mantenere attiva al prestazione anche dopo il pensionamento.

Poste Vita ci ha presentato due simulazioni di possibili pacchetti di prestazioni destinati ai dipendenti del Gruppo Poste Italiane, ne abbiamo approfondito le caratteristiche e le potenzialità, abbiamo chiesto unitariamente alcune modifiche, di cui avremo risposte da Poste Vita alla ripresa di settembre.

Per quanto riguarda la Governance l'azienda ci ha proposto di inserire nell'Articolo 5 (Partecipazione) l'istituzione di un comitato paritetico che abbia il compito di monitorare l'andamento della gestione del fondo, di proporre eventuali modifiche alle coperture sanitarie previste dal Piano, essere consultato ed esprimere pareri rispetto ad ogni delibera del Fondo sanitario che possa avere ricadute sulla prestazione in favore dei dipendenti del Gruppo Poste Italiane. Come OOSS ci siamo riservati di dare risposte sul testo alla ripresa della trattativa.

Per quel che riguarda la seconda commissione il confronto si è svolto sui seguenti articoli:

- Premessa
- Articolo 18 assunzione

• Articolo 19 periodo di prova
• Articolo 20 classificazione del personale
• Articolo 21 quadri
• Articolo 22 rapporto di lavoro a tempo determinato
• Articolo 23 rapporto di lavoro a tempo parziale
• Articolo 24 apprendistato professionalizzante
• Articolo 25 apprendistato per l'acquisizione di un diploma di laurea o per percorsi di alta formazione
• Articolo 26 contratto di somministrazione a tempo determinato
• Articolo 27 contratto di inserimento lavorativo (tale tipologia di rapporto di lavoro è stato abolito per legge)
• Nuova proposta di articolo 27: lavoro agile

Ad oggi sono stati condivisi in via preliminare, ovviamente da confermare al momento dell'esame complessivo di tutto l'articolato, la premessa e gli articoli: 18, 19, 24 e 25.

Per gli articoli: 22, 26 e 27 permangono ancora limitate differenze fra azienda ed OO.SS.

Per gli articoli 20 e 21 le differenze espresse sono state talmente rilevanti che l'Azienda non ha ritenuto nemmeno di presentare un testo.

Per l'articolo 23, per il quale l'Azienda ha presentato un testo le differenze sono state rilevanti, soprattutto con riferimento alle clausole flessibili speciali e per i criteri di trasformazione da part time a full time.

Ovviamente gli articoli accantonati saranno ripresi nella parte finale della trattativa.

C'è una crisi di civiltà, c'è una crisi sociale, c'è una crisi politica. L'ingranaggio della società che è stato rotto nell'agosto 1914 non ha mai più funzionato, e indietro non si torna. Come possiamo contribuire a costruire quel mondo migliore che anni terribili di desolazione, di tormenti, di disastri, di distruzione, di massacri, chiedono all'intelletto e al cuore di tutti?

(Adriano Olivetti)

RELAZIONI INDUSTRIALI E CONTRATTAZIONE

In linea di principio, ci sentiamo di dire che la crisi della rappresentanza che deriva dalla ormai evidente percezione che i cittadini hanno dell'incapacità di decidere delle classi dirigenti coinvolge tutti: ceto politico, associazioni datoriali, e ovviamente il sindacato, coinvolto, non sempre suo malgrado, nel "sentimento" di inadeguatezza che proviene ormai forte dai cittadini.

È trascorso quasi un quarto di secolo dalla firma del famoso protocollo del 23 luglio 1993 tra Governo e Parti Sociali. Se valutato avendo come riferimento la dinamica della produttività e delle retribuzioni il bilancio che può essere tratto dall'esperienza di questi anni è sostanzialmente negativo.

Aumenti sostanziosi di produttività infatti, non hanno garantito né un aumento di produttività nel sistema, né tantomeno una coerente redistribuzione della ricchezza prodotta!

Oggi, lo scenario che abbiamo davanti presenta produttività

e salari stagnanti, crescita ormai un miraggio e la contrattazione pericolosamente in declino.

Al di là delle soluzioni tecniche, il sindacato deve dunque, dare qualcosa di più. Se questa crisi che stiamo vivendo si dovesse prolungare, il Sindacato deve recuperare la sua antica vocazione alla solidarietà, alla protezione delle fasce deboli. Nel pieno della modernità, deve ritrovare le antiche vocazioni di un sindacato accogliente e solidale! Viviamo in Poste Italiane ...

E nonostante noi SLP, possiamo dire, con un certo orgoglio, di aver difeso in momenti di confronto anche aspro con l'Azienda, le condizioni di lavoro e la vivibilità sul posto di lavoro, non possiamo nascondere di aver vissuto una lunga, sconcertante stagione di relazioni industriali conflittuali, penalizzanti tanto per i lavoratori, quanto per l'Azienda.

Troppe volte abbiamo dovuto lottare duramente solo per ottenere l'esigibilità di quanto era già stato sottoscritto.

Niente danneggia di più Azienda e lavoratori quanto il mancato rispetto di un accordo sottoscritto!

Essenziale uscire da un modello di relazioni industriali che ha posto le basi per creare condizioni di vita inaccettabili per i lavoratori! Essenziale riprendere un percorso virtuoso, che non può e non deve essere il frutto di una congiuntura fortunata che oggi c'è e domani chissà Essenziale dunque, ripensando obiettivi e metodi della contrattazione nella nostra Azienda, aprire nuovi spazi di confronto su progetti contrattuali e prospettive di crescita.

Questa operazione, certamente non semplice, richiede che le relazioni si lascino alle spalle le questioni di merito, lo scambio politico degli ultimi anni che, a conti fatti, ha visto un sindacato diviso, accettare un impressionante numero di riforme strutturali sul lato del lavoro, senza avere in cambio opportunità di occupazione buona e sostenibile, efficaci misure di rafforzamento e

ammodernamento dell'apparato produttivo e, più in generale, nuove prospettive di benessere e di sviluppo. Vogliamo un patto tra pari e lo vogliamo ora!

I migliori successi sono stati ottenuti, quando le scelte del management hanno goduto del pieno appoggio del sindacato e del succedaneo convinto sostegno dei lavoratori di Poste Italiane!

Solo e soltanto a queste condizioni saremo la controparte disposta e disponibile a comprendere le situazioni critiche e a ricercare soluzioni condivise, adatte e valide per tutti. L'interlocutore "pensante" di cui ogni Azienda ha bisogno.

Chi opera secondo giustizia, opera bene e apre la strada al progresso. Chi opera secondo carità segue l'impulso del cuore e fa altrettanto bene, ma non elimina le cause del male che trovano luogo nell'umana ingiustizia
(Adriano Olivetti)

NOI E GLI ALTRI

Ci accusano di essere autocelebrativi. La parola più gettonata in tutti questi anni è stata moloch …

Non ci sono mai piaciuti i comparativi di maggioranza!! Certo è che la SLP CISL è un grande sindacato.

Un Sindacato che in questi anni si è rinnovato nelle generazioni ma soprattutto nella cultura del "fare" sindacato.

Un sindacato che ha sempre avuto la visione chiara di ciò che sarebbe accaduto il giorno dopo; un sindacato che non ha mai inseguito gli eventi, anticipandoli sempre!

Un sindacato radicato tra la gente che vive negli uffici e negli impianti di tutta Italia.

Un sindacato che conta, -non vanta! quello lo lasciamo fare ad altri!! - il 53,91% (circa 145.000 addetti) di rappresentanza dei lavoratori postali associati ai sindacati, conta 52% nelle elezioni del Fondo di Previdenza integrativa delle Poste, conta 47% di eletti nelle RSU/RLS.

I soliti noti continuano a far finta di non capire i nostri numeri, i nostri risultati.

Vanno in giro a dire che sono frutto della benevolenza divina o di un non ben identificato fato e non del lavoro quotidiano e cer-

tosino di migliaia di militanti appassionati.

La nostra squadra è fatta di 140 segretari e coordinatori territoriali e regionali; 1600 componenti dei direttivi di sezioni e regioni; 1350 componenti dei coordinamenti donne, giovani, quadri: 1000 RSU e 215 RLS eletti.

Un esercito di 4250 donne e uomini che presidiano il territorio.

Certo, a noi piacerebbe poter lavorare con le altre sigle sindacali in un clima di unità sostanziale e di collaborazione!

L'unità è un valore. Un indicatore di marcia, ma non può diventare un fine!!! Che è e deve rimanere il benessere delle lavoratrici e dei lavoratori di Poste.

Deve esistere l'unità sindacale? Certamente, diciamo noi. Ma rispetto a qualcosa: un progetto condiviso, una battaglia da fare, un risultato da raggiungere nell'interesse di tutti, la proclamazione di uno sciopero che chiede il sangue ai lavoratori!!! Altrimenti è una parola senza senso, deprivata del suo significato recondito.

Il management, prono agli ordini del capo supremo è quello che è: arrogante, sprezzante nel sentimento di delegittimazione per la controparte - la parte sociale!!! - e di conseguenza per i lavoratori tutti di Poste.

Ricordo tempi di un passato appena dietro l'angolo, maturati in oltre 15 anni di duro processo di risanamento condiviso con il sindacato, in cui il tessuto aziendale di Poste, era nel contesto economico italiano, una vera e propria eccellenza. Oggi logiche di disgregazione e relazioni industriali lacerate, svuotate di ruolo e delegittimate - con dolore dico, fiancheggiate da qualche sigla!!! - alimentano il fare quotidiano della dirigenza a tutti i livelli.

E allora?

Siamo a favore dell'unità, quando questa però non viene usata come uno slogan! quando soprattutto perdendo di vista l'obiettivo, alimenta soluzioni di facciata.

Mentre l'azienda la fa da padrone, rendendo impossibile persino

la sopravvivenza dei lavoratori, non ha senso per noi affacciarci insieme alle altre sigle sindacali, solo alla finestra e farci raccontare da qualcun altro la cronaca di una morte annunciata!!!

Questo non è essere unitari. È essere acquiescenti, complici. E noi non ci stiamo! E se qualcuno ci chiede di fare un passo indietro in nome di una unità retorica, noi, in nome e per conto degli iscritti e dei lavoratori che ci hanno accordato fiducia e delega, facciamo due passi avanti; in nome anche di quella unità che da sempre ricerchiamo - nonostante direi NOI siamo la SLP! - e che non abbiamo mai dato per scontata.

Siamo disponibili e pronti, come abbiamo sempre fatto a condividere con tutti gli altri sia obiettivi che nuovi progetti; altrettanto però, siamo pronti a camminare da soli, in virtù della nostra autonomia, su strade che la nostra coscienza traccia.

Abbiamo sempre creduto nella pari dignità tra sindacati, che non vuol dire però che siamo e pesiamo tutti nella stessa maniera! Non abbiamo mai praticato la dittatura della maggioranza, ma non potremo mai essere disponibili a quella della minoranza!

La rappresentanza di un sindacato nasce dalla libera scelta dei lavoratori e non può essere messa in discussioni da narcisismi da prima donna o da tentazioni golpiste!!! Ricominciamo dall' A B C dalla base, dal merito e cerchiamo in questo la convergenza per riprendere il cammino insieme.

Abbiamo portato in tutti i paesi della comunità le nostre armi segrete: i libri, i corsi culturali, l'assistenza tecnica nel campo dell'agricoltura. In fabbrica si tengono continuamente concerti, mostre, dibattiti. La biblioteca ha decine di migliaia di volumi e riviste di tutto il mondo. Alla Olivetti lavorano intellettuali, scrittori, artisti, alcuni con ruoli di vertice. La cultura qui ha molto valore
(Adriano Olivetti)

NOI

In chiusura, consentitemi, non senza emozione di parlare un po' di NOI.

Siamo la SLP di Roma Capitale e Rieti e in questo dire c'è tutto il nostro orgoglio di appartenenza.

Sin dall'inizio del nostro mandato nel "lontano" 2005 abbiamo gettato le fondamenta per costruire qualcosa di solido, di duraturo, di vero. Estendendo la nostra capacità di analisi su elementi qualitativi, pensando al dato associativo non solo in termini quantitativi, abbiamo raggiunto risultati a dir poco eccellenti. La percentuale di adesione in questi anni, è cresciuta in maniera esponenziale: a dicembre dello scorso anno abbiamo raggiunto, -addetto più, addetto meno - quota 6500 iscritti!!! Quando questo gruppo dirigente ha assunto il ruolo di responsabilità della SLP di Roma Capitale e Rieti, contavamo più o meno 3000 iscritti.

Siamo - e saremo sempre - una grande squadra!!! capace di grande passione ed in grado di creare e mantenere un clima di in-

credibile consenso e di fiducia intorno alla nostra segreteria

Siamo la SLP CISL di Roma Capitale e Rieti, responsabile, libera, autonoma, grande nel confrontarsi con qualsiasi interlocutore, in grado di portare avanti sui tavoli di ogni ordine e grado proposte serie, concrete, vincenti e soprattutto, sempre capace di mettere in qualsiasi contesto al primo posto, la centralità della "persona" lavoratore.

Rivendichiamo oggi, domani e sempre, la nostra passione, autentica, effettiva fedele e verace. Il vero motore della nostra grande Organizzazione!

Qualcuno ci ha detto che eravamo innamorati di un' utopia fuori dal tempo e che il nostro progetto era un ponte lanciato nel vuoto… ma noi abbiamo preferito elaborare il nostro pensiero, piuttosto che farci portare dal canto delle sirene. Abbiamo preferito coltivare le nostre idee, rischiare grosso per esse, piuttosto che essere replicanti. E a quel qualcuno abbiamo risposto prendendo in prestito le parole di un imprenditore di immenso successo, che Confindustria non voleva nei suoi ranghi e come lui abbiamo risposto:

[…] "beh, ecco, se mi posso permettere, spesso il termine utopia è la maniera più comoda per liquidare quello che non si ha voglia, capacità o coraggio di fare. Un sogno sembra un sogno fino a quando non si comincia a lavorarci! E allora può diventare qualcosa di infinitamente più grande"

Motivati da una vera e propria affinità elettiva, partendo dai nostri sogni e dalle nostre diversità, abbiamo scelto con coraggio e determinazione di apportare modifiche e cambiamenti alla casa che avevamo trovato e abbiamo costruito la residenza di famiglia. La nostra casa!

Ricominciando ogni giorno da tre: umiltà, libertà e fiducia, abbiamo, ascoltandoci a vicenda, partecipando le idee di ognuno, le intuizioni personali, immaginato la nostra casa così come la volevamo.

Giorno dopo giorno scevri da egoismi personali - insieme a voi - abbiamo aperto le porte e le finestre di tutte le stanze della casa, e le abbiamo dato vita. Coltivando la nostra passione, e l'attività di proselitismo che non è mai cessata, in un clima sempre in essere di grande positività, cameratismo e partecipazione abbiamo gettato semi che germogliassero consapevolezza, potenzialità , entusiasmo, coscienza di poter essere decisivi.

Volevamo promuovere la partecipazione di tutti coloro che ogni giorno vivono la nostra organizzazione; di chi dedica all'organizzazione tutto il suo tempo, l'impegno quotidiano; di chi lo fa saltuariamente perché solo quello può fare, di chi opera nelle retrovie, di chi riveste ruoli di responsabilità, di quelli che fanno la bassa manovalanza - che bassa non è mai!-, delle donne e degli uomini che oggi sono presenti in sala, di tutti coloro che non per "colpa" loro oggi non sono con noi, ma sono sempre nei nostri cuori.

Noi della segreteria, abbiamo messo a disposizione il nostro tempo, la nostra esperienza maturata sul campo in tanti anni di militanza, e la casa dove riunirsi

Al di là delle nostre previsioni o delle nostre più rosee aspettative, siamo cresciuti e non solo numericamente - che non è comunque un dato da sottovalutare! - siamo cresciuti sotto il profilo della dedizione, della consapevolezza, della volontà, della cultura, nella capacità di sognare ed immaginare INSIEME il meglio, non solo per noi addetti ai lavori. Una casa a cui tutti potessero sentirsi fieri di appartenere!

Penso per esempio, a tutti gli amici e le amiche dei Coordinamenti Giovani e Donne che in questi anni hanno lavorato con noi. A questi - un tempo non lontano figli di un Dio minore! - abbiamo fatto formazione, passato conoscenze, fornito strumenti importanti per poter operare al meglio sul territorio e tutelare colleghi giovani e donne. A loro non abbiamo "parlato " di sindacato. Li abbiamo mandati in mezzo alla gente, ai lavoratori. Pensavamo che fargli

vivere certe esperienze di lavoro comune, li avrebbe aiutati a capire cosa è il sindacato. Ma loro, tutti loro, sono andati molto più in là, hanno volato in alto. Qui a Roma sono diventati luoghi di incontri e di crescita. Animati da sogni bellissimi. E … hanno fatto il sindacato!!!

Anche di loro siamo orgogliosi e fieri.

Abbiamo aperto una nuova stagione sindacale. L'abbiamo resa vivace, stimolante.

Non abbiamo MAI rinnegato il nostro passato, semplicemente abbiamo scelto INSIEME di costruire su di esso, giorno dopo giorno, un presente reale ed un futuro, che è già qui e che abbiamo scritto insieme.

Sono onorato di sapere, che chiunque di noi, qui, oggi, ha la chiara, motivata convinzione che la SLP di Roma Capitale e Rieti che viviamo ogni giorno, è la SLP di tutti.

Al contrario di ciò che avviene nella nostra società (ed anche in altre sedi sindacali!!!) dove chi vive in difficoltà si sente solo, NOI, qui, nella nostra casa, abbandonando la logica e l'egoismo dell'IO, abbiamo vissuto e viviamo ogni giorno l'esperienza gratificante e sempre stimolante di un NOI.

Abbiamo una straordinaria esperienza di solidarietà umana, maturata in tutti questi anni di "duro" ma bellissimo lavoro

Abbiamo la forza di coinvolgere l'insieme degli iscritti e una grande fetta di lavoratori.

Abbiamo la consapevolezza di una strategia vincente, che può misurarsi qui ed ora, con le complessità del tempo che viviamo.

Abbiamo la rappresentanza e la rappresentatività per diventare sempre più grandi.

Siamo per dare a Cesare ciò che è di Cesare! Quello che abbiamo fatto è certificato. È scritto nella storia.

Non amiamo gli amarcord! Solo per amore di verità, abbiamo sentito l'obbligo di far riaffiorare alla memoria di "tutti", i fatti.

Il merito di tutto quello che abbiamo costruito è indubbiamente di questa segreteria, il nostro e vostro cioè, ma di buon grado e volentieri ricordiamo che se siamo qui oggi, è grazie ai tanti che in questo cammino sindacale ci hanno preceduto e che ci hanno consegnato una grande organizzazione.

A noi tutti, oggi, continuare nel cammino della nostra storia diritti alla meta.

A noi oggi il compito di prenderci l'impegno di lavorare sempre nell'esercizio del bene comune, valorizzando capacità e competenze di tutti e di ognuno in particolare.

Per andare lontano dobbiamo andare insieme, sapendo che la forza delle nostre idee guiderà le nostre scelte e sarà luce ai nostri passi.

E ora i titoli di coda …

I ringraziamenti d'obbligo, tra virgolette, a tutti coloro, amiche e amici che hanno condiviso al di là dei ruoli e delle responsabilità questo periodo insieme a me; che mi hanno sostenuto, supportato e sopportato accordandomi sempre la loro fiducia, la loro stima, la loro amicizia.

I ringraziamenti sono molto più di una buona forma di educazione. Ringraziare senza artifici è espressione della gratitudine che è la memoria del cuore. Esprimere gratitudine, mostrarla, implica un ego che si riduce al nulla, e soprattutto una mente aperta, libera. Essere grati significa riconoscere e valorizzare quello che è davvero importante nella vita, stabilendo una connessione genuina con le persone, al di sopra delle aspettative e delle maschere sociali.

Namastè - nella lingua sanscrita - la scintilla divina che è in me che riconosce la scintilla divina che è in te. Il ringraziamento che viene dal cuore …

E allora: GRAZIE a Roberta, GRAZIE a Eleonora, GRAZIE a Michele, GRAZIE a Franco

GRAZIE perché avete pensato insieme a me, con grande senso

di responsabilità ed uno spirito nuovo, un futuro che non era ancora arrivato e perché avete contribuito a costruirlo giorno dopo giorno, in un progetto che è stato di raccordo fra la visione politica della vita e la competenza tecnica per affrontare tutti problemi e le diverse problematiche

GRAZIE perché avete saputo ascoltare e raccogliere ogni giorno le istanze della nostra base, i problemi dei nostri iscritti, le loro aspettative, le loro rivendicazioni e soprattutto per aver dato voce ai loro bisogni di tutela.

GRAZIE perché avete raccolto guanti di sfide importanti, battendovi con onore

GRAZIE perché avete sempre lavorato uniti e compatti anche quando le nubi all'orizzonte erano scure.

GRAZIE perché nonostante tutto siete stati in grado di perdonare insulti ed offese

GRAZIE perché avete preteso con forza quello che ritenevamo giusto.

GRAZIE perché non avete mai misurato i respiri che facevamo, ma avete scelto di vivere insieme pienamente i momenti che ci lasciavano senza respiro.

GRAZIE perché avete creduto che il successo dipende dal cuore

GRAZIE perché siete rimasti ancorati alle solide radici di una storia che nessuno potrà mai scalfire.

GRAZIE perché siete stati disponibili a fare un passo indietro in favore della squadra

GRAZIE perché non avete mai chiesto nulla in cambio.

GRAZIE perché insieme a me avete pensato che la vita è la primavera dell'anima, dove tutto rinasce.

GRAZIE perché non avete mai detto che i sogni sono inutili.

GRAZIE perché non avete "mollato" mai.

Ne è passata di acqua sotto i ponti!

Amicizia, lealtà, solidarietà, impegno, rispetto, coraggio, mi-

glioramento di sé, pace, uguaglianza, partecipazione. Valori fondamentali riscoperti e vissuti intensamente ogni giorno da tutti noi. Sono orgoglioso di aver lavorato e vissuto fianco a fianco con voi e fiero di aver dato il mio personale contributo di dedizione per la mia organizzazione e per ognuno di voi, e di aver promosso nella SLP di Roma Capitale e Rieti il sorgere di un umanesimo illuminato dalla splendore della verità.

Perfettamente esaudite le mie aspettative, i miei desideri, i miei sogni , completamente appagato, contento , compiaciuto e gratificato, pienamente convinto che cambia l'ordine (dei fattori) ma non cambia il risultato, oggi 24 febbraio 2017 passo il testimone e vado in pace dove il cuore mi porterà …

Buon lavoro e buona vita a tutti

Dal cuore per sempre. Riccardo